

DESIGN

LE NOVITÀ DELLA CASA + PROTAGONISTI + ITINERARI



I sentimenti dell'abitare

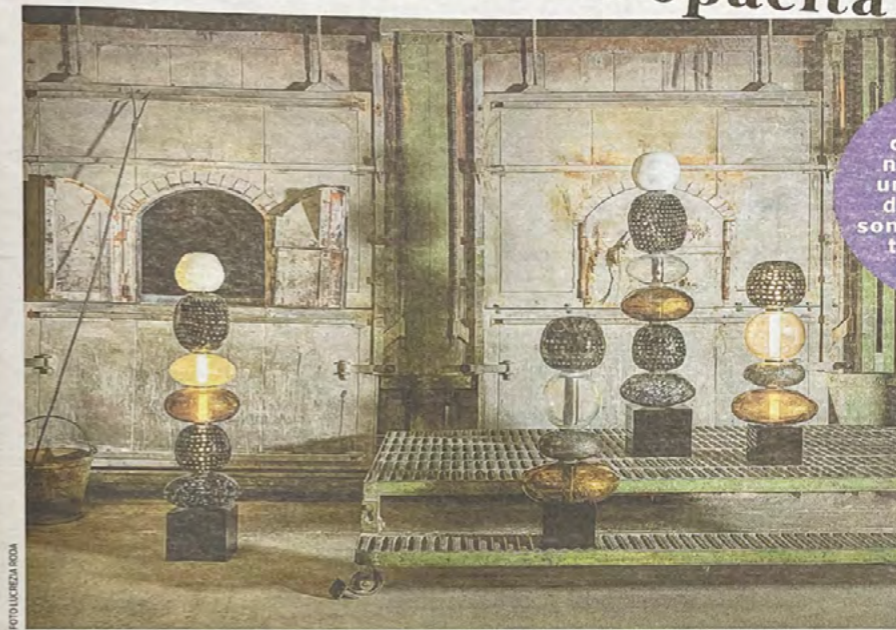
Illustrazione di ANTONIO COLOMBONI

Pirella Göttsche Lowè - D.L. 30/03/2001, art. 1, c.1, D.C. Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera.

La forma creata dal soffio dell'uomo: un gesto che si perpetra da un secolo nella bottega della celebre azienda muranese e che ora un libro celebra in tutti i suoi aspetti

di SILVIA NANI

Trasparenze e opacità



Una palette cromatica che non ha uguali e una sequenza di designer che si sono susseguiti nel tempo, mai da protagonisti

Qui accanto, sculture Totem, di Peter Marino, 1922. In basso: bottiglie Bolle, di Tapio Wirkkala, 1966-2022; sotto, vaso serie The Desert Collection, design Flo Perkins, 2017

Il vetro tra mistero e magia



Non capita tutti i giorni di poter entrare in una fornace muranese per vedere dal vivo come il vetro prenda magicamente forma dal soffio dell'uomo. Sfolgiando il volume appena edito *Venini. La magia del vetro*, a cura di Federica Sala, sembrerà quasi di poterlo fare. Ma soprattutto si capirà come da quel gesto, che si perpetra da un secolo, possano nascere forme incredibili, superficiali a rilievo, trasparenze e opacità. Rese uniche da quei 125 colori di una palette cromatica che non ha uguali.

Le pagine del libro si susseguono divise per tematiche: dagli oggetti senza tempo al colore, dall'erbario al bestiaro, e poi i pezzi per la tavola e da collezione, fino a quelle più concettuali come il colore, la luce, i pieni e vuoti, e così via. I designer famosi che si sono susseguiti nel tempo ci sono, ma non da protagonisti. Per ogni sezione invece spicca un'introduzione a cura dei più bei nomi della critica internazionale. Su tutte, la prefazione affidata a Peter Marino, da sempre sedotto dall'universo Venini, e l'affettuoso racconto della poesia del marchio scritta da Silvia Damiani, parte della famiglia che oggi lo detiene con tanto amore.



Qui sopra, Paolo Venini con un maestro vetraio, alla fornace durante una fase di lavorazione, 1950

Accanto, il volume «Venini. La magia del vetro» (Rizzoli, pag. 256, 90 euro), a cura di Federica Sala, prefazione di Peter Marino. Con i contributi di J. Bradburne, A. Carnick, W. Carpenter, M. Cattal, A. Cavalli, D. Dardi, R. Franz, E. Longari, I. Mietton



nella fornace di Venini

IL COMMENTO

Acqua e colori Il materiale che trovò la città perfetta



di GIOVANNI MONTANARO

Si dice che il vetro sia nato in mezzo al deserto della Siria, in una notte senza riparo e senza legno. Per scaldarsi, alcuni mercanti diedero fuoco a blocchi di salnitro e all'alba si accorsero di una sostanza nuova, trasparente. Da allora, i popoli antichi sono riusciti ad addomesticarlo, crearlo. È cresciuto nel Mediterraneo, da Roma a Bisanzio, e poi ha trovato Venezia, la città perfetta; un incrocio di acqua e cielo, e colori, a cui il vetro tanto somiglia. Venezia non è solo poesia, però, ma anche economia. A ciascuna isola della sua laguna era affidata una funzione. Nel 1295, fu deciso che il vetro si facesse a Murano, dove c'erano soltanto monasteri e orti. I motivi erano tre: i rischi di incendi con la fiamma libera, l'inquinamento dato dalle fornaci e anche necessità di custodire i segreti dei maestri. Da allora, Murano è il vetro, le fornaci, i maestri, i garzoni, i serventi. Ci sono le famiglie, i cognomi che restano e tornano: Toso, Barovier, Seguso e tanti altri. C'è la calce, il potassio, le canne da levar. C'è il bolo, l'inizio di tutto, la materia arancione, incandescente, che può diventare qualsiasi cosa. Secolo dopo secolo, Murano ha conosciuto lo sfarzo del Rinascimento, l'opulenza del barocco, una rovinosa crisi ottocentesca dalla quale riuscì a uscire grazie a un religioso, l'abate Zanetti, che fondò una scuola e un museo. Il Novecento fu un secolo di rivoluzione, in cui il vetro cambiò, si liberò da mille orpelli e virtuosismi, tornò essenziale. Eccoli Zecchin, Cappellin e Venini, Carlo Scarpa, Buzzi, Bianconi, Vistosi. Oggi, tutti conoscono, nel mondo, Murano. L'isola, però, vive una nuova crisi, di costi di bollette e, forse, più di tutto, di ispirazione. È probabilmente anche un mondo diverso, di oggetti che si consumano velocemente. Eppure, è ancora attuale il magico paradosso del vetro; si può rompere ma non deteriorare, è così fragile da essere eterno.

© RIZZOLI/LOWE